

# QUEI CRIMINALI CON IL MACHETE



■ Qualche giorno fa un episodio di cronaca accaduto a Milano ci ha riportato a scene che siamo soliti vedere solo, e non sempre volentieri, nei film americani. Una brutale aggressione a un capotreno e a

un suo collega sul passante ferroviario di Milano ha fatto ripiombare nella paura le migliaia di persone che ogni giorno affollano i treni lombardi. Se di qualcosa Milano aveva bisogno non era certo di una nuova organizzazione criminale emergente visti i grandi problemi di ordine pubblico che ogni città metropolitana comporta. Tre esponenti di un gang malavitosa denominata MS13, che viaggiavano senza biglietto, hanno reagito ad un normale controllo aggredendo prima e colpendo poi con un machete un controllore «reo» di fare solo il suo lavoro. Il machete è un'arma terribile, che infligge, quando non uccide, spaventose mutilazioni. «Mi dispiace per lui, mi scuso, ero in stato confusionale per l'alcol e volevo soltanto spaventarlo»: lo ha affermato candidamente nell'interrogatorio davanti al gip José Emilio Rosa Martínez, che ha quasi amputato un braccio al capotreno Carlo Di Napoli. Ci sono volute ore di intervento chirurgico per riattaccare l'avambraccio. L'uomo, padre di famiglia, se non vi saranno complicazioni postoperatorie, potrà di nuovo prendere in braccio la sua bambina e abbracciare sua moglie.

MS13 è l'acronimo di Mara Salvatrucha: la parola «mara» significa gruppo, «salva» invece indica il Paese d'origine, in questo caso El Salvador, e «trucha» vuole dire furbo. Il numero 13 invece pare sia dovuto al voler onorare la 13th Street di Los Angeles, via nella quale i crede sia nata la banda. A Milano di loro invece non si sentiva parlare dal 2013, anno nel quale la Polizia di Stato arrestò 25 componenti della gang latina. Dopo gli arresti in molti davano per risolto il proble-

ma visto che in manette erano finiti molti loro capi, ma si sbagliavano, perché approfittando dell'attenzione data ad altre realtà criminali i banditi di El Salvador si erano rafforzati arrivando dalla Spagna, che è il vero ventre molle dell'Europa in termini di contrasto alla malavita organizzata. A Milano sono arrivati in Italia nel 2006, ma è nel 2008 che compiono i primi atti criminali.

L'MS13 a Los Angeles fu fondata nei primi anni Ottanta dagli immigrati che scappavano dalla terribile guerra civile in Salvador. Come ogni organizzazione paramilitare, per intenderci non è molto diversa dalla n'drangheta, la «pandilla» si suddivide in clan, ognuno dei quali ha un suo capobastone che è chiamato «ranflero». Questi ha potere di vita e di morte sugli aderenti e nessuno si illuda: non si esce dal gruppo se non con la morte. Per entrare a far parte della gang è necessario essere iniziati attraverso il rituale che consiste nell'essere picchiati selvaggiamente da una decina o più persone o, peggio, si deve uccidere uno sconosciuto a caso. Solo allora ci si potrà tatuare il simbolo della gang all'interno del labbro inferiore. Anche le donne che sono gradite e numerose in questa banda si devono sottoporre al rituale di iniziazione che è ancora più brutale. Vengono stuprate a turno in modo da diventare degne di unirsi alla «pandilla». I tatuaggi sulla pelle degli aderenti sono molto importanti; un simbolo ricorrente ad esempio sono le carte da gioco che significano la sfida con il destino (non si può certo dire che sia un caso). La banda si ritrova almeno una volta la settimana nella «misa» (la riunione) dove vengono decise le strategie e gli attacchi alla bande rivali. I segni sul corpo sono il diario delle conquiste e sono gradi nella gerarchia. I palini neri sono gli omicidi commessi: più ne hai, più sei in alto nella piramide di comando. L'inno della banda esalta le azioni dei componenti contro le altre bande e onora i compagni che finiscono in carcere: «La Mara Salvatrucha sta stupendo, soldati di Perù e Ecuador sta aruolando, Chavalas ammazzando, l'Ita-

lia invadendo, con intelligenza ci stiamo espandendo». Per l'FBI, l'MS13 è «la gang più pericolosa del mondo», diffusa in tutto il Centroamerica, in molti Paesi del Sudamerica e in almeno 43 Stati degli USA.

Da qualche anno è sbarcata in Europa. A Milano controlla diverse zone secondo la polizia e lo fa con l'ausilio di altre bande di sudamericani. Si stima che gli affiliati siano circa centomila in tutto il mondo. L'MS13 si contraddistingue per le seguenti attività criminali: gli omicidi, i furti, il contrabbando, lo spaccio di droga oltre all'immancabile traffico di armi al mercato nero. La capitale economica lombarda conosce molto bene la n'drangheta, Cosa Nostra, la mafia albanese e quella serba, peraltro in grande ascesa così come la malavita cinese, senza dimenticare la criminalità locale che non sta certo a guardare con le mani in mano.

Ora la rinnovata pericolosità di questa organizzazione potrebbe far cambiare gli equilibri da sempre molto precari quando si tratta di criminalità organizzata e dare il via, magari per il controllo del traffico di droga o del mercato della prostituzione, all'esplosione di una guerra tra bande con in palio la supremazia territoriale.

Questo in una regione a noi molto vicina alle prese con una pesante crisi economica che fa sì che i governi che si succedono una cosa uguale la fanno sempre: tagliare ogni anno i fondi destinati alla sicurezza. Vero è che oggi noi non siamo confrontati con questo tipo di criminalità, ma la vicinanza territoriale, l'evidente permeabilità per mancanza di conoscenze e l'impreparazione a questo fenomeno, senza contare il nostro benessere e le frontiere spalancate, potrebbero ingolosire qualcuno. Allora a Berna invece che intervenire a gamba tesa sulla Procura federale ticinese si potrebbe pensare di istituire un osservatorio permanente sulla criminalità transfrontaliera con sede, manco a dirlo, in Ticino. Se una mela cade nel nostro giardino vogliamo sapere se è buona oppure no.